



LA FUCILAZIONE DEI GERARCHI DELLA RSI

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 1

DESCRIZIONE

«A Dongo nel primo pomeriggio del 28 aprile 1945 giungono da Milano Walter Audisio “Colonello Valerio” e Aldo Lampredi “Guido”, ufficiale del CVL (Corpo Volontari della Libertà) alla testa di un gruppo di partigiani dell’Oltrepò pavese. L’armamento e la divisa nuova insospettiscono i partigiani dell’Alto Lago che temono un colpo di mano fascista e solo dopo la verifica delle credenziali cedono il comando e i prigionieri.

“Valerio” comunica l’ordine ricevuto dal CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) che prevede la condanna a morte dei principali responsabili della Repubblica Sociale Italiana e predispone l’elenco dei condannati. Il sindaco Rubini, contrario all’esecuzione degli arrestati, si dimette per protesta. I prigionieri sono radunati nella “Sala d’Oro” di Palazzo Manzi e poi condotti attraverso la piazza gremita di gente.

Quindici tra ministri e gerarchi fascisti vengono fucilati il 28 aprile dopo le 17 da un plotone comandato da Alfredoardini “Riccardo” davanti alla ringhiera sul lago, che conserva ancora oggi i segni dei colpi.

Marcello Petacci, fratello di Claretta, al momento della fucilazione fugge tra le vie del paese e si getta nel lago, dove viene colpito mortalmente.

I corpi dei condannati sono immediatamente trasferiti a Milano con un camion che, lungo il tragitto, raccoglie a Giulino di Mezzegra le spoglie di Benito Mussolini e di Claretta Petacci.

Verranno portati tutti in Piazzale Loreto, luogo simbolico dove il 10 agosto 1944, quindici partigiani e antifascisti prelevati dal carcere di S. Vittore, erano stati fucilati dai militi della Legione “Muti” e abbandonati sul selciato a monito dei milanesi».

(Testo tratto dal pannello esplicativo in loco)

I giustiziati erano:

Alessandro Pavolini, Ministro segretario del PFR

Francesco Maria Barracu, colonnello, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Ferdinando Mezzasoma, Ministro della Cultura Popolare

Augusto Liverani, Ministro delle Comunicazioni

Ruggero Romano, Ministro dei Lavori Pubblici

Paolo Zerbino, Ministro dell’Interno

Luigi Gatti, ex prefetto di Milano, segretario di Mussolini

Paolo Porta, federale di Como

Idreno Utimpergher, comandante della Brigata nera di Empoli

Nicola Bombacci, uno dei fondatori del Partito Comunista d’Italia (1921), poi aderente al Fascismo

Pietro Calistri, capitano pilota dell’Aeronautica Nazionale Repubblicana

Goffredo Coppola, rettore dell’Università di Bologna

Ernesto Daquanno, giornalista, direttore dell’Agenzia Stefani

Mario Nudi, impiegato della Confederazione fascista dell’Agricoltura

Vito Casalnuovo, colonnello della GNR, ufficiale d’ordinanza di Mussolini.